

Doc. N. **834/1**



**@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

**Oggetto: Maria CARRARO in SETTI, la testimonianza nel processo contro
Giulio Andreotti nell'udienza del 16 gennaio 1997. Versamento estratto**

" Nel 2001, una voce intercettata dai carabinieri del Ros nel salotto di **Giuseppe Guttadauro**, autorevole mafioso ed ex aiuto primario dell'Ospedale Civico, ha sussurrato: «*Ma chi cazzo se ne fotteva di ammazzare Dalla Chiesa, andiamo, parliamo chiaro*». Ovvero, chi ha chiesto nel 1982 ai mafiosi di uccidere il generale prefetto?

«*Ma perché noi dobbiamo sempre pagare le cose - proseguiva Guttadauro, padrino di Brancaccio, parlando con il suo amico medico Salvatore Aragona - e perché glielo dovevamo fare questo favore?»...*».

(tratto da S. PALAZZOLO, *I pezzi mancanti*, Bari 2010, 114)

Per gli atti e gli interessi della Commissione, verso per estratto i testo della trascrizione integrale delle dichiarazioni testimoniali rese dalla signora Maria SETTI CARRARO nell'udienza del 16 gennaio 1997, dinanzi alla Corte di Assise di Palermo.

Dal testo si evince la consapevolezza della teste che il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa detenesse all'atto dell'omicidio - consumato il 3 settembre del 1982- oltre a incartamenti riferibili alla vicenda Moro, anche **bobine** (e/o cassette) e materiale pertinente.

Considerato il dato testuale delle esternazioni della signora Setti Carraro (... *Di bobine, c'erano le bobine e tutto quel materiale che può essere inerente alle bobine e alle carte...*), a parere dello scrivente, potrebbe trattarsi verosimilmente delle trascrizioni dei contenuti di fono registrazioni.

Segue il testo alla pagina seguente.

Roma , mercoledì 29 marzo 2017



Gianfranco Donadio, magistrato consulente.

TRASCRIZIONE EFFETTUATA A CURA DELLA COOPERATIVA "NETTUNO '93"

**TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE V[^] PENALE**

**PROCEDIMENTO CONTRO ANDREOTTI GIULIO
N. 505/95 R.G.T.**

TRASCRIZIONE DELL'UDIENZA DEL 16.1.97

[omissis]

PRESIDENTE: E signori, scusate, vi avvicinate un minuto ai Pubblici Ministeri. E allora l'udienza è aperta. Con chi cominciamo?

P.M.: Setti Carraro.

PRESIDENTE: Si accomodi, si accomodi qua, signora, un minuto, venga, venga qua. Prima, prima qua, signora. Senta signora, lei consente ad essere ripresa dalle telecamere lei o no? Consente ad essere ripresa dalle telecamere oppure no. Si. Allora legga. Deve leggere. Ha bisogno degli occhiali? Qua, qua signora, ad alta voce, ad alta voce. Legga. No, no, no, deve leggere questo, no ad alta voce.

SETTI CARRARO: Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia depo...

PRESIDENTE: Deposizione.

SETTI CARRARO: Mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE: Si accomodi. Signora dia le generalità.

SETTI CARRARO: Cosa scusi?

PRESIDENTE: Dia le generalità. Nome, cognome, luogo.

SETTI CARRARO: Io?

PRESIDENTE: Sì.

SETTI CARRARO: Io mi chiamo **Maria Antonietta Carraro, sposata Setti**, nata a Padova il 13/1 del 1920.

PRESIDENTE: P.M. può procedere all'esame.

P.M.: Signora, lei quando ha conosciuto il Generale Dalla Chiesa?

SETTI CARRARO: Nel 1979 all'adunata degli alpini a Genova.

P.M.: Quando il Generale Dalla Chiesa si fidanzò con sua figlia, diciamo, cominciò a frequentare la sua abitazione.

SETTI CARRARO: Dunque quel giorno a Genova Emanuela aveva... donato al Generale Dalla Chiesa un... fiore rosso perché avevamo fatto dei mazzetti di fiori da gettare ai portatori delle bandiere degli alpini e il Generale ha messo in tasca questo fiore e poi mi ha detto: questa sera consegno a Emanuela il mio biglietto della tribuna d'onore. Ha messo la firma e alla sera io ho consegnato a Emanuela il biglietto. Emanuela non riusciva a capire il perché il generale avesse regalato questa cosa, ha detto bè lo metto tra i miei ricordi, dice immaginati mamma, che importanza tra i miei, tra il mio... i miei ricordi, la firma del Generale Dalla Chiesa. Basta, poi io sono andata a Roma perché ero ispettrice di Croce Rossa allora e alla sera ho telefonato a casa per sapere come andavano le cose e Emanuela mi ha detto stasera è venuto il generale, come il Generale Dalla Chiesa, ho detto io? Dice sì, per ringraziare del fiore che io le ho offerto. Dopo due o tre giorni ritorna anche qui il Generale e ha telefonato ancora, questa volta a me, si è scusato dicendo signora, mi scuso perché sono entrato in casa sua senza la padrona di casa, se permette vengo a salutarla. Io ho detto di sì, ha cominciato allora a venire da me.

P.M.: A frequentare la sua abitazione. Senta e che rapporto si stabilì tra lei e il generale?

SETTI CARRARO: Io... avevo molto rispetto ma anche ho cominciato ad avere confidenza col Generale Dalla Chiesa, attraversava un periodo molto difficile, quindi aveva anche bisogno, non dico di consigli, perché di questi non ne aveva bisogno, ma di essere ascoltato e quindi ascoltavamo molto a quello che lui diceva.

P.M.: Il generale le parlò mai di **carte relative al memoriale Moro**, a scritti di Moro rinvenuti nel covo di via Monte Nevoso?

SETTI CARRARO: Cosa, scusi, non ho ben capito, se mi parlò?

P.M.: Il Generale Dalla Chiesa.

SETTI CARRARO: Sì, ho capito.

P.M.: Le parlò mai di scritti di Moro rinvenuti all'interno del covo di via Monte Nevoso a Milano? Dico, il generale personalmente, non altre persone.

SETTI CARRARO: E il generale direttamente mi ha parlato poco, ho saputo... ho dedotto da tante... parole, frasi di Emanuela, quello che è.

P.M.: Allora cosa le disse sua figlia Emanuela a questo proposito, delle carte di Moro?

SETTI CARRARO: Sì, Emanuela mi ha detto: mamma io so delle cose talmente tremende, talmente grandi non posso raccontartele perché Carlo Alberto mi ha fatto giurare però ti assicuro che, quasi tu non potresti credere perché coinvolgono queste cose persone che noi conosciamo molto bene.

P.M.: Senta le raccontò, sua figlia Emanuela per averlo appreso dal Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa di carte relative al sequestro Moro che Dalla Chiesa avrebbe portato ad Andreotti.

SETTI CARRARO: Sì, il Generale Dalla Chiesa aveva delle **carte** molto importanti.

P.M.: E che cosa le raccontò sua figlia a proposito di queste carte che Dalla Chiesa avrebbe portato ad Andreotti?

SETTI CARRARO: Emanuela aveva parlato di **carte**, aveva parlato effettivamente il Generale le prende... conservava, le teneva, io non posso dire altro.

P.M.: Signora, per ravvivare la sua memoria, il 15 Aprile del 1993.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Lei ha dichiarato che nel 1980 circa, Emanuela mi parlò delle carte di via Montenevoso, mi sente, mi segue?

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Ella mi disse che l'Onorevole Andreotti aveva chiesto queste carte al Generale Dalla Chiesa.

SETTI CARRARO: Esatto.

P.M.: E aggiunse, ricorda ora?

SETTI CARRARO: Esatto, esattissimo.

P.M.: E vuole continuare lei?

SETTI CARRARO: Era un pomeriggio, di solito Carlo Alberto veniva a casa nostra verso le due e mezza, le tre, così, quel giorno non venne, e allora io chiesi ad Emanuela scusa Emanuela ma oggi non viene Carlo Alberto? Ha detto no, è a Roma, è stato chiamato a Roma per delle carte, e io sapendo che

c'erano queste carte, ho detto: ma gliel'ha consegnate tutte, e lei **Emanuela mi ha detto con quella frase** che.. ci ha riferito: **col cucco che le ha date tutte**, ha dato solo quelle che erano.... aveva diritto ad avere.

- P.M.:** Quindi, so queste frasi "col cucco che glieli ha date tutte".
- SETTI CARRARO:** Si come per dire....
- P.M.:** E questo cos'è..
- SETTI CARRARO:** Ma mamma non poteva dargliele tutte, non voleva dargliele tutte.
- P.M.:** Signora, un po' diverso, non poteva dargliele tutte o non voleva dargli....
- SETTI CARRARO:** Non voleva dargliele tutte.
- P.M.:** Quindi non voleva dargliele tutte.
- SETTI CARRARO:** Non voleva dargliele tutte.
- P.M.:** E sua figlia le spiegò perché il Generale Dalla Chiesa non voleva dargliele tutte ad Andreotti queste carte?
- SETTI CARRARO:** Beh! Emanuela era più al corrente di me di quello che era la volontà del Generale Dalla Chiesa.
- P.M.:** Ho capito. Le disse se il Generale Dalla Chiesa aveva trattenuto per se, una parte o tutte queste **carte del caso Moro?**
- SETTI CARRARO:** Sì.
- P.M.:** Che cosa le disse a questo proposito.
- SETTI CARRARO:** Cosa fossero esattamente non lo so, so che aveva questa... ma chiamiamola massa questo **insieme di carte** che potevano interessare direttamente Andreotti e tutta la questione Moro.
- P.M.:** Dalla Chiesa aveva queste carte quindi.
- SETTI CARRARO:** Sì.
- P.M.:** Senta, durante la frequentazione della sua abitazione da parte del Generale Dalla Chiesa, è mai accaduto che il discorso sia caduto sull'omicidio Moro?
- SETTI CARRARO:** Certo.
- P.M.:** Vuole dirci che cosa vi diceste in quella occasione, lui parlò.
- SETTI CARRARO:** Si è caduto molto sul delitto Moro perché aveva fatto su tutti noi molta, molta impressione e.. il... un giorno Emanuela insisteva, insisteva molto con Carlo Alberto, diceva, ma insomma Carlo chi ha ucciso Moro? E... il Generale si è alzato dal divano dove era seduto e con quel solito sorriso, un po' ironico, uscendo dalla porta del soggiorno per andare fuori dalla casa, con la mano ha

girato e mi ha detto: ma sono stati loro, ha detto con convinzione. Emanuela ed io siamo rimaste perplesse.

P.M.: Ma sono stati loro che vuole dire, signora?

SETTI CARRARO: E la Democrazia Cristiana, e.. il Generale era perfettamente convinto che la Democrazia Cristiana volesse, avesse voluto morto Carlo Alberto, senz'altro e si rendeva anche con....

P.M.: Scusi signora, avesse voluto morto Moro.

SETTI CARRARO: Moro, sí.

P.M.: Siccome lei ha detto lapsus Carlo Alberto.

SETTI CARRARO: C'era una questione politica insomma, molto forte e quindi...

P.M.: E' chiaro per il verbale che voleva

SETTI CARRARO: Moro aveva... e quindi era perfettamente convinto ed era anche convinto che le Brigate Rosse avessero col sequestro Moro fatto un passo più grande della loro gamba, insomma, in un certo senso era talmente importante quello che le Brigate Rosse avevano commesso che ancora non se ne rendevano conto e ad un dato momento, specialmente alla fine, veramente il... personaggio di Moro era molto ingombrante anche, in pratica non lo sapevano più gestire, ecco questo... era la convinzione del Generale Dalla Chiesa.

P.M.: Senta, nel 1982 il Generale Dalla Chiesa fu nominato Prefetto di Palermo, e... lei sa se prima di prendere servizio a Palermo vi fu un incontro, un colloquio tra Dalla Chiesa ed Andreotti?

SETTI CARRARO: Mah, per forza, perché, dunque, Andreotti aveva avuto il merito di favorire il nucleo speciale che Carlo Alberto, il Generale aveva, no? che poi gli era stato tolto... e Andreotti aveva parlato più di una volta con Carlo Alberto, perché il senatore preferiva Napoli, gli avevano offerto due sedie a Carlo Alberto, Napoli e Palermo. Allora il senatore Andreotti diceva, in questo momento la 'ndrangheta è più temibile.

P.M.: Mi scusi, signora e.. questo racconto lei da chi l'ha saputo, ecco, vogliamo la fonte, chi è che gliel'ha raccontato?

SETTI CARRARO: Sì. Cosa?

P.M.: Cioè, lei sta raccontando un fatto.

SETTI CARRARO: Le sto raccontando il colloquio.

P.M.: Lei come lo sa?

SETTI CARRARO: Ma per forza, perché dovevano sentirsi, poi il Generale...

P.M.: Signora, signora, mi scusi signora, ecco, dobbiamo essere precisi, vorremmo capire se si tratta di una deduzione oppure se qualcuno, sua figlia, un'altra persona o lo stesso Dalla Chiesa le ha detto è successo quello che lei sta raccontando, per chiarezza.

SETTI CARRARO: L'ha detto... l'ha detto Dalla Chiesa l'ha detto in mia presenza perché domandava anche ad Emanuela cosa doveva fare, se preferire Napoli o se preferiva Palermo, ed Emanuela era convinta, come ero convinta io che andava meglio Palermo perché aveva già una conoscenza della Sicilia dove lui era stato come ufficiale anni prima e quindi.

P.M.: Senta, sua figlia le disse mai che Dalla Chiesa, prima di accettare l'incarico di Prefetto a Palermo, studiò Andreotti?

SETTI CARRARO: Cosa fece prima di prendere?

P.M.: Le disse mai sua figlia che Dalla Chiesa, prima di accettare l'incarico di Prefetto a Palermo, studiò Andreotti? Mi sente?

SETTI CARRARO: Ma sì, è andato senz'altro a parlare, anche perché privatamente, insomma in forma privata, è andato a dirgli che si sarebbe sposato con Emanuela e il senatore Andreotti conosceva molto bene Emanuela come conosceva...

P.M.: Signora, mi interessa, per essere più chiaro, le leggo, per ravvivare la sua memoria, perché lei è in contrasto. Quello che lei ha dichiarato il 15 Aprile '93.

AVV. SBACCHI: Mi scusi, Presidente.

P.M.: Allora faccio, sotto la forma della contestazione e così evitiamo di....

AVV. SBACCHI: No, non si tratta di contestazione, non ha compreso la domanda. Perché ha risposto un'altra cosa rispetto alla domanda, perciò dico, evitiamo la contestazione.

P.M.: Signora.. Allora....

PRESIDENTE: La domanda l'ha compresa? Vuole ripetere la domanda?

P.M.: Sì.

SETTI CARRARO: La domanda precisa.

P.M.: La domanda precisa è questa: Emanuela, sua figlia le disse che il generale Dalla Chiesa, prima di accettare di andare a Palermo studiò Andreotti, capisce la parola studiare, studiare significa cercare di capire l'atteggiamento di Andreotti, io uso questa parola per un motivo preciso.

SETTI CARRARO: Il Generale Dalla Chiesa considerava il più abile politico che ci fosse mai stato Andreotti, un abile politico. Non c'è mai stato tra il Generale Dalla Chiesa ed Andreotti, diciamo, un antagonismo, un qualcosa, anzi si studiavano a vicenda quando erano insieme era quasi da sorridere, perché era come un... un cose di fioretto, di scherma insomma, ad un dato momento. Il Generale studiava, naturalmente Andreotti e Andreotti aveva il potere e quindi era superiore anche a Dalla Chiesa e il Senatore Andreotti studiava Dalla Chiesa.

PRESIDENTE: Ripeta la domanda perché ancora non...

SETTI CARRARO: Ma io che conoscevo....

PRESIDENTE: Prima che... questo è il problema.

P.M.: Ecco....

SETTI CARRARO: La mia famiglia conosceva Andreotti da più di trent'anni

P.M.: Scusi un attimo, scusi un attimo signora. Si tratta di un episodio particolare, tra ... Dalla Chiesa viene nominato Prefetto a Palermo.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: O comunque si discute della sua nomina a Prefetto di Palermo.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Deve decidere se andare a Palermo.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Si incontra con Andreotti, questo è il contesto.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Ecco. In relazione a questo contesto, sua figlia le disse che Dalla Chiesa, prima di accettare l'incarico di Prefetto si incontrò con Andreotti per studiare Andreotti?

SETTI CARRARO: Ma certo, senz'altro che lo disse Emanuela, senz'altro.

P.M.: Ecco, vuole essere... su questo punto specifico dovrebbe... che cosa le disse.

SETTI CARRARO: Su questo punto specifico, Emanuela mi disse queste cose, giuste.

P.M.: E cioè che....

SETTI CARRARO: Che è andato a studiare insieme con Andreotti per quello che...

P.M.: Mi scusi.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Studiare Andreotti, cioè ca... io non voglio esplicitare...

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Il termine studiare, perché sembra un suggerimento.

SETTI CARRARO: Andreotti in quel momento aveva bisogno di... di Dalla Chiesa e Dalla Chiesa aveva bisogno di Andreotti, si sono trovati insieme e hanno parlato. Confermo tutto questo.

P.M.: Io do lettura sotto forma... diciamo a questo punto, perché...

PRESIDENTE: Quello che ha dichiarato noi non lo sappiamo.

P.M.: Il 15 aprile...

PRESIDENTE: Se ci sono contrasti, rilevi la contestazione.

P.M.: E allora, il 15 Aprile del '93 signora, lei ha dichiarato: prima di decidere se accettare o meno l'incarico di Prefetto di Palermo.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Mi sente bene? Il Generale disse a Emanuela che voleva, appunto, studiare l'Onorevole Andreotti per adottare la sua scelta.

SETTI CARRARO: Esatto, esatto, esattissimo, sì, nello stesso momento in cui il Generale Dalla Chiesa aveva anche avuto pressione dal Presidente della Repubblica, Pertini, il quale, anche Pertini era d'accordo.

P.M.: Oh, ma perché il Generale Dalla Chiesa.

AVV. COPPI: Facciamo finire, che vorremmo sapere che Pertini era d'accordo su che?

SETTI CARRARO: E perché il Generale Dalla Chiesa ammirava in un certo senso Andreotti, come politico, come abilità della... in quello che in quel momento il Senatore, il Presidente del Consiglio faceva cioè il Senatore Andreotti faceva, in ... il Generale Dalla Chiesa ammirava, diciamo Andreotti e Andreotti studiava il Generale Dalla Chiesa.

P.M.: Signora, ma se il Generale.

AVV. COPPI: Ma Pertini che cosa...

P.M.: Scusi lo fa lei l'esame o lo faccio io.

PRESIDENTE: Va bè...

P.M.: O lo facciamo in modo collegiale.

PRESIDENTE: Se non interessa....

P.M.: Ci mettiamo d'accordo, facciamo delle domande e le facciamo assieme.

PRESIDENTE: Stava parlando di... e ha fatto una domanda su Pertini.

P.M.: Eh!

PRESIDENTE: E ha detto su Pertini.

P.M.: Non ho capito, aspetti il suo turno.

PRESIDENTE: Poi gliela fa lei la domanda, abbia pazienza avvocato Coppi.

P.M.: Abbia pazienza!

AVV. COPPI: La esamineremo e gli chiederemo su che cosa...

PRESIDENTE: Eh, lo conduce il P.M. l'esame e quindi non posso interferire troppo.

AVV. COPPI: Abbiamo una risposta rimasta

P.M.: E allora...

PRESIDENTE: Prego.

SETTI CARRARO: Allora.

P.M.: Ma se il Generale Dalla Chiesa ammirava Andreotti perché mai allora non gli diede tutte le carte del sequestro Moro?

SETTI CARRARO: Questo il Generale a me non l'ha mai detto.

AVV. COPPI: Mi scusi, Presidente, ci opponiamo a questa domanda, che vuol dire...

P.M.: No, perché io rilevo una contraddizione nelle dichiarazioni.

AVV. SBACCHI: Perché dice, perché mai, come sarebbe a dire perché mai, gli sta chiedendo un'opinione

PRESIDENTE: Se gli spiegò, se gli spiegò, se le spiegò perché non le diede le...

SETTI CARRARO: Se mi spiegò?

PRESIDENTE: Se Dalla Chiesa le spiegò perché non diede tutte le carte del sequestro Moro ad Andreotti.

SETTI CARRARO: No, assolutamente.

PRESIDENTE: Glielo spiegò?

SETTI CARRARO: No.

PRESIDENTE: No, prego.

SETTI CARRARO: Mai. Me ne parlò soltanto Emanuela, il Generale con me non ha mai parlato di queste cose.

PRESIDENTE: Lei richiede un giudizio alla teste.

P.M.: Allora, Emanuela le spiegò perché...

SETTI CARRARO: Emanuela, si.

P.M.: Perché Dalla Chiesa non aveva dato tutte le carte ad Andreotti? E che cosa le disse, come glielo spiegò.

SETTI CARRARO: Mi disse, è andato da Andreotti a portarle le carte che erano nel suo diritto, e la stessa cosa che a Monte... nel covo di Monte Nevoso, una parte è andata alla Magistratura indubbiamente, il Generale a me non ha mai parlato di questo, io ho saputo soltanto attraverso Emanuela.

P.M.: Sì, ho capito signora. Il fatto è questo, lei poco fa ha dichiarato, ha dicit... lei poco fa ha dichiarato che il Generale Dalla Chiesa non consegnò ad Andreotti tutte le carte del sequestro Moro.

SETTI CARRARO: No.
P.M.: Sua figlia che le riferì questa circostanza.
SETTI CARRARO: Sì.
P.M.: Le spiegò perché Dalla Chiesa non consegnò ad Andreotti tutte le carte del sequestro?
SETTI CARRARO: Ma certo, perché le voleva tenere per sé.
P.M.: Oh e perché le voleva tenere per sé?
SETTI CARRARO: E le voleva tenere per sé per un disegno superiore, io non posso dire questo, non so dirlo perché... il... cioè
PRESIDENTE: Quello che le disse la figlia, la sua figliola.
SETTI CARRARO: **Ma la mia figliuola aveva anche il giuramento fatto al Generale Dalla Chiesa di non parlare con me di queste cose**, quindi era fra l'incudine e il martello. Ad un dato memento... sì, il rapporto mio con, con Emanuela era valido, ma era molto più valido il rapporto di Carlo Alberto con Emanuela.
PRESIDENTE: Prego.
SETTI CARRARO: Emanuela si considerava una parte dello Stato. C'è una lettera bellissima che Emanuela ha scritto quando a Carlo Alberto gli ha detto, gli ha detto pensaci, insomma, se mi devi sposare perché nel Maggio del '92, dell'82 Carlo Alberto è venuto a chiedere la mano di Emanuela, come si era... norma di una porta, insomma. E allora Emanuela ha scritto questa lettera bellissima, ha detto, quando tu... tu rappresenti lo Stato, quando io sarò tua moglie anch'io, anche se in minima parte, rappresenterò questo Stato, quindi Emanuela si sentiva già investita di questa funzione.
P.M.: Ho capito, sì, sì.
SETTI CARRARO: E in fondo se sono morti tutti e due, sono morti per uno Stato da... dinnanzi al quale noi ci inchiniamo, perché anche noi viviamo e agiamo per questo Stato, per le sue regole.
P.M.: Signora,uh! Lei ha conosciuto dopo l'omicidio di sua figlia e del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, una donna che si chiama Orofino Vincenzina?
SETTI CARRARO: Certo, senz'altro.
P.M.: Chi era?
SETTI CARRARO: Dunque.
P.M.: O chi è?
SETTI CARRARO: Sono 5 persone di servizio che Emanuela aveva a Villa Paino e la Vincenzina era la sua cameriera personale, Vincenzina, sì.

P.M.: Questa Orofino Vincenzina le raccontò un dialogo che c'era stato tra sua figlia e Dalla Chiesa, il giorno prima dell'omicidio?

SETTI CARRARO: Sì, senz'altro, dunque Vincenzina, tra l'altro ha riferito che il generale le ha detto durante la colazione del venerdì prima del [.....] le ha detto **se mi succede qualcosa, Emanuela tu corri dove tu sai e prendi quello che c'è, quello che tu sai**. Ecco, questo e... mio marito aveva riferito la stessa cosa anche alla prima deposizione col Presidente Giordano, però...

P.M.: Ho capito, mi scusi tornando indietro, vediamo se abbiamo capito. Orofino Vincenzina era una donna di servizio che ascolta questo brano di conversazione.

SETTI CARRARO: Sì, sì.

P.M.: Dalla Chiesa che dice a sua figlia Emanuela.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Se mi dovesse succedere qualcosa, esatto?

SETTI CARRARO: Sì, corri dove tu sai e prendi quello che tu sai.

P.M.: E prendi quello che tu sai.

SETTI CARRARO: Certo.

P.M.: E lei ha capito a che cosa si riferiva Dalla Chiesa?

SETTI CARRARO: Cosa?

P.M.: Prendi quello che tu sai, lei.

SETTI CARRARO: Quello che tu sai.

P.M.: Lei ha capito a che cosa si...

SETTI CARRARO: Insomma tutto questo **ensamble, insieme di carte e di bobine**.

P.M.: Di bobine.

SETTI CARRARO: Di bobine, c'erano le bobine e tutto quel materiale che può essere inerente alle bobine e alle carte è in qualche posto, c'è, esiste.

P.M.: Ancora attualmente quindi è nascosto.

SETTI CARRARO: Esiste ancora, nessun... che io sappia non l'hanno ancora trovato, non farebbero dieci udienze del processo Moro se avessero trovato queste cose, perché queste sbroglierebbero tante cose che il processo Moro non svela ancora, quindi queste carte, queste carte e tutto il materiale, bobine ed altro esiste ancora, chissà chi ne... lo nasconde, chissà chi ne fa uso, chissà chi ne farà uso.

P.M.: Ma sua figlia le disse mai, le parlò mai di bobine?

SETTI CARRARO: Che?

P.M.: Sua figlia, le parlò dopo il matrimonio o durante il fidanzamento con Dalla Chiesa, sua figlia le parlò mai di bobine che il gener... di bobine...

SETTI CARRARO: **Certo che... le bobine è uscito così**, perché Emanuela mi parlava di queste carte di Carlo Alberto e io allora ho detto: ma Emanuela ma chissà quanti armadi avrà Carlo Alberto perché per mantenere tutte queste cose e Emanuela mi ha detto: ma mamma, oggi **ci sono le bobine, ci sono le cassette**, c'è tanta cosa, non sono carte. Ecco, da questo io ho dedotto quello che Emanuela sapeva e che... e che indirettamente mi ha detto, insomma ecco, queste bobine.

P.M.: Ma sua figlia era a conoscenza del luogo in cui il Generale Dalla Chiesa...

SETTI CARRARO: Mia figlia sap....

P.M.: Nascondeva questi?

SETTI CARRARO: **Mia figlia sapeva tutto**, perché è morta e queste lei... anche il Presidente può cercare, perché aveva, **avevano bisogno** in quel momento **di cancellare ogni cosa**. Emanuela se rimaneva viva, sapeva, ha un carattere molto forte, molto determinante e quindi Emanuela avrebbe continuato, sapeva dove erano, **non erano certo nella cassaforte di Villa Paino** questo... perché anche la parola Carlo Alberto, corri dove tu sai e prendi quello che tu sai.

Se erano nella cassaforte di Villa Paino, non aveva certo bisogno di correre, quindi indubbiamente resta questo... Io sono andata a parlare anche con Falcone subito, ero disperata, ero... molto tesa. Falcone mi ha tanto ascoltato e a ogni cosa che io riuscivo a trovare, non so, una chiave in una borsetta di Emanuela, un... un piccolo cenno e... veniva... Falcone a Milano.

Si parlava e Falcone era interessantissimo di questa cosa e ci credeva come ci crediamo noi.

Ecco, il mistero è sapere dove sono.

P.M.: Va bene, noi abbiamo concluso..

PRESIDENTE: Prego.

AVV. COPPI: Signora, sua figlia le disse in quale occasione e secondo quali modalità il Generale Dalla Chiesa era entrato in possesso delle carte di via Monte Nevoso?

SETTI CARRARO: No, è una cosa che mi sono sempre chiesta, non me l'ha mai detto.

AVV. COPPI: Non gliel'ha mai detto. Quindi neppure sa dirci se il Generale Dalla Chiesa era entrato per primo in questo covo o dopo i magistrati o con i magistrati e via dicendo?

SETTI CARRARO: No, non so assolutamente nulla. So che ci sono state queste riunioni ad alto livello, so che... hanno partecipato in molti, magistratura compresa.

AVV. COPPI: Però, però non... però non sa niente di preciso.

SETTI CARRARO: No.

AVV. COPPI: Senta, lei ha già... detto poc'anzi che il Generale Dalla Chiesa avrebbe consegnato al... all'onorevole Andreotti solo le carte a cui il senatore Andreotti aveva diritto di accedere.

SETTI CARRARO: Certo.

AVV. COPPI: Poi ha detto anche che ha consegnato una parte di carte alla Magistratura. Lei mi conferma questa sua espressione, una parte di carte anche alla Magistratura?

SETTI CARRARO: Bè, il colonnello... il Generale Dalla Chiesa ha sempre agito con molta serietà e con molta giustizia, quindi penso che una parte sia andata alla Magistratura.

AVV. COPPI: Ma infatti il con....

SETTI CARRARO: E una parte, forse, la stessa che è andata alla Magistratura, sia andata anche al Generale... al senatore Andreotti.

AVV. COPPI: Quindi sia la Magistratura che il senatore Andreotti.

SETTI CARRARO: Erano al corrente di queste cose.

AVV. COPPI: Quindi avevano ricevuto entrambi la stessa parte di documenti.

SETTI CARRARO: Certo, penso di sì.

AVV. COPPI: Ecco, ma io... io le chiedo però, solo una parte di documenti e il Generale Dalla Chiesa se n'è trattenuti altri e quindi non è stata mandata l'inezienza dei documenti alla Magistratura e al senatore...

SETTI CARRARO: Questo non lo posso dire, non lo posso dire perché il Generale Dalla Chiesa con me non ha mai parlato di questo.

AVV. COPPI: Ecco, ma allora io le chiedo, scusi, perché lei parla di una parte di documenti?

SETTI CARRARO: Allora se non vado errata, il senatore Andreotti era il Presidente del Consiglio, no? Era Presidente del Consiglio?

AVV. COPPI: Penso di sì.

SETTI CARRARO: Ecco e quindi **spettavano il Presidente del Consiglio** delle cose...

AVV. COPPI: Sì, sì, no, ma io ho capito, ma perché una parte e se mi consente il Tribunale di essere più esplicito nella mia domanda, una parte perché il Generale Dalla Chiesa intendeva nascondere al Presidente del Consiglio e alla Magistratura carte inerenti al sequestro Moro o una parte perché le altre carte riguardavano altri problemi e quindi era inutile mandarle alla Magistratura che si occupava di Moro, al Presidente del Consiglio che aveva interesse istituzionale a conoscere le carte Moro, sono stato chiaro?

SETTI CARRARO: Io le ripeto quello che mi ha detto Emanuela, che... l'ha detto con... concludo che le ha date tutte, cioè io mi attengo a queste parole, ce ne avrà data una parte.

AVV. COPPI: Ma tutte, scusi, tutte le carte relative a Moro o tutte le carte, una parte solo di tutte le carte...

SETTI CARRARO: No, no, relative a Moro.

AVV. COPPI: Oh!

SETTI CARRARO: Noi parliamo del... della questione del delitto Moro.

AVV. COPPI: Del delitto Moro.

SETTI CARRARO: Io ho la certezza come madre che Emanuela è stata uccisa per questo.

AVV. COPPI: Questo, signora, io non gliel'ho chiesto.

SETTI CARRARO: Ecco, io glielo posso dire, così glielo...

AVV. COPPI: E va bè...

SETTI CARRARO: E... insomma il segreto...

AVV. COPPI: Io le sto chiedendo un'altra... mi scusi, signora, lei deve avere la cortesia di rispondere alle mie domande, poi le certezze.

SETTI CARRARO: Sì, d'accordo.

AVV. COPPI: Le può esprimere se il Presidente glielo consente o lo farà in altre sedi, a me risponda solo alle domande. Quindi il Generale Dalla Chiesa volutamente non ha mandato parte di carte riguardanti il sequestro Moro né alla Magistratura né in altre....

SETTI CARRARO: Non ho detto di no alla Magistratura, io non so quanto abbia dato alla Magistratura, so che c'è stato... una riunione ad alto livello dopo la cosa di Monte Nevoso.

AVV. COPPI: Sì, ma e... allora io le contesto questo, cioè lei nel suo interrogatorio del 15 Aprile del 1993 ha detto così: Emanuela mi spiegò infatti che il generale le aveva detto di aver trovato queste carte in via Monte Nevoso e di averne dato una parte a chi di dovere, ritengo la Magistratura, e soltanto una parte ad Andreotti che

SETTI CARRARO:

gliene aveva fatto richiesta. Quindi anche alla Magistratura di queste carte del sequestro Moro, è stata mandata solo una parte secondo queste sue dichiarazioni. Ma non è stata mandata niente, perché la Magistratura era presente, c'era Gallucci della... di Roma, che rappresentava e si è fatto questo summit dopo la... il ritrovato. Io penso che la Magistratura non lo so perché le ha avute tutte...

AVV. COPPI:

Scusi, allora, se, se non mi sente io alzo il tono della voce, signora e se non le giunge bene la mia voce.

PRESIDENTE:

Lei ha dichiarato questo che ora l'avvocato le leggerà.

AVV. COPPI:

Lei... Lei dice che sua figlia ha spiegato a lei, il generale le aveva detto di aver trovato queste carte in via Monte Nevoso e di averne dato una parte a chi di dovere, ritengo alla Magistratura, e soltanto una parte ad Andreotti che gliene aveva fatto richiesta. Quindi sua figlia le avrebbe detto che una parte, quindi soltanto una parte di queste carte è stata inviata alla Magistratura. Adesso invece lei ci dice che alla Magistratura non è stato inviato niente, perché la Magistratura già queste cose le aveva. Io la pregherei di chiarire definitivamente che cosa non pensa lei, in questo memento, ma che cosa la figlia le disse in quella occasione.

AVV. COPPI:

La figlia mi disse che una parte di questa l'aveva data al Presidente del Consiglio, cioè il senatore Andreotti, la Magistratura non aveva bisogno che Carlo Alberto le inviasse o le mandasse, perché era presente.

AVV. COPPI:

No, questa è una sua... scusi, questa è una spiegazione che lei sta facendo adesso. Lei ricorda se sua figlia le disse che alla Magistratura è stata inviata una parte? Io le sto leggendo parole che sono registrate a verbale e che quindi io ritengo, sono convinto siano state da lei dette perché altrimenti il magistrato...

SETTI CARRARO:

Emanuela mi disse che alla Magistratura era stato quanto di dovere e che al Presidente del Consiglio era stato dato quanto di dovere. Io più di così non posso dire.

AVV. COPPI:

Sì, allora io allego, chiedo che venga allegato questo verbale perché permane evidentemente un contrasto.

PRESIDENTE:

Va bene, il Tribunale dispone ad acquisirsi il verbale dell'interrogatorio del... della signora Setti Carraro, nella parte in contestazione, del?

15 Aprile '93 (voce fuori microfono)

15 Aprile '95?

AVV. COPPI: '93.
PRESIDENTE: No, '93.
AVV. COPPI: Lei da sua figlia ha appreso, a parte questi documenti, che il Generale Dalla Chiesa nascondeva anche altri documenti relativi a fatti appresi in ragione del suo ufficio ? E che egli, quindi, non trasmetteva all'Autorità Giudiziaria tutti i documenti di cui venisse in possesso per ragioni del suo ufficio?

SETTI CARRARO: No, noi parliamo soltanto dei documenti che interessano la uccisione dell'onorevole Moro.

AVV. COPPI: Guardi io le contesto quello che lei ha detto sempre in quel verbale: d'altra parte che il generale fosse in possesso di documentazione rilevante concernente il periodo in cui egli aveva coordinato l'azione delle forze dell'ordine contro le BR, mi risulta da frequenti cenni, sia pure sintetici di Emanuela. Quindi come vede, qui c'è un riferimento ad una documentazione che va oltre il problema Moro perché riguarda tutto il periodo in cui.

P.M.: Scusi, Presidente, non mi pare che...
AVV. COPPI: Posso finire? Posso finire?
P.M.: Prego.
AVV. COPPI: Tutto il periodo in cui **il generale aveva coordinato l'azione delle forze dell'ordine contro le Brigate Rosse;** quindi il generale fosse **in possesso di documentazione rilevante.**

P.M.: No, no, perché, che il generale fosse in possesso di documentazione rilevante non significa che fosse in possesso in modo illegittimo, si possono avere anche fotocopie, quindi lei non può contestare come se fosse esplicito che era in possesso illegittimamente di documenti, perché è una sua interpretazione, ecco.

AVV. COPPI: Nossignore, io posso fare benissimo la domanda. Le risulta che il Generale Dalla Chiesa illegittimamente possedesse... e lei mi risponderà di no. Io la domanda...

PRESIDENTE: La contestazione lei deve fare.
AVV. COPPI: E la contestazione, e la contestazione.
PRESIDENTE: Perché non aveva mandato questi documenti.
AVV. COPPI: E la contestazione...
PRESIDENTE: Risulta da questo verbale? No.
AVV. COPPI: La contestazione è che il Generale fosse in possesso di documentazione.

PRESIDENTE: Sì, ma non che non l'avesse mandata.
AVV. COPPI: Ma questa è la domanda infatti, questa è la domanda.

PRESIDENTE: E allora non è una contestazione.

AVV. COPPI: Le sto... siccome mi esclude che avesse altra documentazione perché mi dice che in realtà lei sta parlando solo della documentazione inerente al sequestro Moro, la contestazione è questa. E' pacifico che il generale fosse in possesso di altro.

PRESIDENTE: La domanda era se aveva altre carte non mandate oltre a quelle riguardanti Moro. Questa era la domanda avvocato Coppi.

AVV. COPPI: non mi pare che fosse questa, comunque io gliela riformulo in questo senso. **Le risulta che il Generale Dalla Chiesa avesse trattenuto per se altra documentazione oltre quella in possesso per... la questione Moro e che questa altra documentazione non sia stata inviata all'Autorità Giudiziaria o ad altri organi istituzionali. C'era quindi... Eh?**

SETTI CARRARO: Io non... Avvocato Coppi non posso incolpare ... il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa di omissione di documenti, anche perché lei, abbiamo conosciuto il Generale Dalla Chiesa nel Maggio del '79, quindi... la lotta contro le Brigate Rosse esisteva già da tempo, insomma noi abbiamo avuto soltanto in ultima qualche episodio.

AVV. COPPI: Ho capito, va bene.

SETTI CARRARO: Per esempio Carlo Alberto era... in casa nostra quando Peci ha chiesto di parlargli etc, quindi noi eravamo già, diciamo, alla fine delle Brigate Rosse.

AVV. COPPI: D'accordo, senta.

SETTI CARRARO: Non poteva...

AVV. COPPI: Ritorniamo allora, ritorniamo allora alle carte Moro.

SETTI CARRARO: Sì.

AVV. COPPI: Una parte alla Magistratura o comunque la Magistratura l'aveva, una parte è stata data al senatore Andreotti, lei conferma con riferimento alle carte Moro, che il Generale Dalla Chiesa avrebbe trattenuto per sé una parte di queste carte?

SETTI CARRARO: Sì, confermo.

AVV. COPPI: La parte di queste carte trattenute per sé.

SETTI CARRARO: Avvocato Coppi, non è che da Milano il Generale Dalla Chiesa andasse a Roma a portare alla Magistratura, la Magistratura era presente. Dopo il rinvenimento del... coso, si sono riuniti ad alto livello.

AVV. COPPI: Sì, ma la domanda è un'altra. Io voglio sapere se le carte che il Generale Dalla Chiesa ha trattenuto per sé, inerenti

al sequestro Moro, erano diverse, mi pare una domanda abbastanza pleonastica, ma comunque erano diverse da quelle che lui aveva consegnato al senatore Andreotti?

SETTI CARRARO: Questo non lo posso sapere perché il generale con me non ha mai parlato di questo, ho intuito, ho capito qualcosa dalle parole di Emanuela.

AVV. COPPI: Scusi, scusi se la fermo, perché le intuizioni a questo punto stanno a zero, se lei lo sa...

PRESIDENTE: Tutto deriva dalla frase...

SETTI CARRARO: Io non posso saperlo.

PRESIDENTE: Tutto deriva dalla frase della figlia che ha già detto, avvocato Coppi.

AVV. COPPI: Sì, sì, ho capito.

SETTI CARRARO: Il Generale Dalla Chiesa era talmente onesto, talmente dedicato... fedele allo Stato alle sue leggi, che lei mi chiede di riferire una cosa che io non posso riferire, perché il Generale Dalla Chiesa, presente me, ha solo detto: sono stati loro, cioè la Democrazia Cristiana ad uccidere Moro, a volere ucciso Moro. Ecco, ma direttamente delle carte Carlo Alberto non mi ha detto niente.

AVV. COPPI: Benissimo e io volevo che risultasse, in maniera esplicita, che si tratta di una deduzione da lei tratta, ma che non ha nulla di più da dire... d'accordo?

PRESIDENTE: Ma si era compreso però, avvocato Coppi.

AVV. COPPI: Presidente, eh, io... evidentemente non arrivo dove il Tribunale arriva e quindi...

PRESIDENTE: No, no, non esageriamo.

AVV. COPPI: Il Generale Dalla... per quel che lei sappia, il Generale Dalla Chiesa rivelò mai a sua figlia il contenuto delle carte che avrebbe trattenuto per sé?

SETTI CARRARO: Emanuela era vincolata da un giuramento.

AVV. COPPI: Sì, lo so, non le dico di dirci il contenuto o se sua figlia le ha rivelato il contenuto, vorrei solo sapere se sua figlia le disse che comunque aveva visto o il generale gli aveva fatto esaminare, il generale le aveva riferito il contenuto delle carte che aveva trattenuto per sé.

SETTI CARRARO: Io questo non lo so.

AVV. COPPI: Questo non lo sa.

SETTI CARRARO: Emanuela...

AVV. COPPI: No, non è che lei lo sa o non lo sa, sua figlia le disse...

SETTI CARRARO: No, se me l'avesse detto... Emanuela mi disse soltanto che, una volta andando da Andreotti, il generale ha raccontato

che si sposava. Il senatore Andreotti fece un regalo il giorno delle nozze, Emanuela andò con Carlo Alberto Dalla Chiesa a ringraziare per il regalo che aveva avuto e poi...

AVV. COPPI:

Ma non c'entra niente.

SETTI CARRARO:

Parlarono di tante cose, non lo so se parlassero delle... Moro, insomma, ecco.

AVV. COPPI:

Sì, che non c'entra niente con quello che le ho chiesto.

SETTI CARRARO:

Questo vuol dire che il Generale Dalla Chiesa ha visto più volte il senatore Andreotti.

AVV. COPPI:

Sì, sì, ma...

SETTI CARRARO:

Non è che non lo vedesse.

AVV. COPPI:

Non è questo quello che le stavo chiedendo. Il... le risulta che il Generale Dalla Chiesa abbia spiegato a sua figlia le ragioni per le quali tratteneva per sé queste carte. Lei prima ha fatto, ha dato una sua idea, cioè che il Generale Dalla Chiesa avesse in mente qualche cosa, io invece voglio sapere più precisamente, sua figlia le disse che il Generale Dalla Chiesa le aveva spiegato le ragioni per le quali aveva costituito questo suo archivio?

SETTI CARRARO:

No, il generale non ha aveva nessuna ragione per spiegare a mia figlia, né mia figlia aveva nessuna ragione per sapere quello che il generale faceva.

AVV. COPPI:

D'accordo.

SETTI CARRARO:

Erano indipendenti gli uni con gli altri, esatto.

AVV. COPPI:

Benissimo. Questi colloqui a cui lei ha fatto riferimento tra sua figlia e il Generale Dalla Chiesa, aventi per oggetto le carte Moro, per quel che lei sa, avvennero quando i due erano ancora fidanzati o dopo il matrimonio?

SETTI CARRARO:

E sono stati sposati solo 56 giorni, erano fidanzati.

AVV. COPPI:

Erano fidanzati, Lei ha... se ben ricordo, ha detto che il... sua figlia e il generale si conobbero nel '79.

SETTI CARRARO:

Sì, nel '79, sì.

AVV. COPPI:

Non ricordo se lei abbia precisato il mese del '79.

SETTI CARRARO:

Maggio, era l'adunata degli alpini a Genova, sì.

AVV. COPPI:

Nel Maggio del '79, lei ricorda con riferimento sempre al famoso discorso del... col cucco che gliel'ha date etc., etc., se il... sua figlia le fece cenno a quando sarebbe avvenuta la consegna di carte, sia pure parziali, da parte del Generale Dalla Chiesa al senatore Andreotti?

SETTI CARRARO:

Ma no, assolutamente no, assolutamente no.

AVV. COPPI:

Quindi non sa se avvennero in occasione del ritrovamento o in un'epoca successiva.

SETTI CARRARO: Assolutamente no, non poteva saperlo.
AVV. COPPI: Non lo poteva sapere. Poteva averglielo detto, per questo gliel'ho chiesto. Senta, adesso invece quest'altra domanda se lei è in grado di ricordare. Lei ha detto che il famoso discorso col cucco che gliele ha date avvenne in un pomeriggio di un giorno.

SETTI CARRARO: Esatto.
AVV. COPPI: In cui lei aspettava, come al solito, il Generale Dalla Chiesa e il Generale Dalla Chiesa non venne.

SETTI CARRARO: Sì, sì.
AVV. COPPI: Lei chiese a sua figlia spiegazioni e sua figlia le disse che quel giorno il Generale Dalla Chiesa era andato a Roma.

SETTI CARRARO: Esatto.
AVV. COPPI: Ed era andato a Roma, lei sa per quale motivo?
SETTI CARRARO: Sì.
AVV. COPPI: Cioè?
SETTI CARRARO: Era andato a Roma per portare delle carte al senatore Andreotti.

AVV. COPPI: Ecco, queste carte che dovevano essere portate al senatore Andreotti, per quel che lei ha compreso o per quel che le ha detto sua figlia, erano sempre carte inerenti il sequestro Moro o erano altre carte?

SETTI CARRARO: Inerenti al sequestro Moro.
AVV. COPPI: Quando sarebbe avvenuto questo viaggio del Generale Dalla Chiesa a Roma per portare queste carte, vediamo se è possibile di collocarlo, rispetto alla data della conoscenza fra sua figlia e il Generale Dalla Chiesa. Certamente dopo il Maggio del '79, questo è ovvio.

SETTI CARRARO: Bè, certamente dopo il ritrovamento del, del covo di Monte Nevoso.

AVV. COPPI: Guardi che il covo di Monte Nevoso è dell'Ottobre del '78, il generale e sua figlia si conoscono nel Maggio...

SETTI CARRARO: Noi parliamo sempre del '79, avvocato Coppi.
AVV. COPPI: Appunto, sempre del '79.
SETTI CARRARO: Sempre del '79.
AVV. COPPI: Ora per di più, per di più, nel '79 essendo pacifico che è un fatto che può essere avvenuto prima del Maggio del '79, perché i due ancora non si conoscevano.

SETTI CARRARO: Non si conoscevano.
AVV. COPPI: Lei è in grado di dire, lei è in grado di dire, rispetto al Maggio del '79 quando questo viaggio del Generale Dalla Chiesa a Roma per portare le carte di via Monte Nevoso sarebbe avvenuto?

SETTI CARRARO: Io non posso precisare quando, comunque è compreso in quell'anno.

AVV. COPPI: Nella seconda metà del '79.

SETTI CARRARO: Sì, perché poi il Generale è diventato... vicecomandante dell'arma e poi si sono sposati.

AVV. COPPI: Quindi seconda... nella seconda metà del '70. Sua figlia le ha riferito di giudizi, perché anche qui lei ha espresso la sua personale convinzione sulla posizione del generale Dalla Chiesa rispetto al senatore Andreotti, ma io adesso vorrei sapere, sua figlia le ha riferito di giudizi del Generale Dalla Chiesa su Andreotti uomo politico?

SETTI CARRARO: Ma certo che me li ha riferito, io conosco il senatore Andreotti da quasi qua...

AVV. COPPI: No, non lei, signora.

SETTI CARRARO: Mia figlia come me? Conosceva..

AVV. COPPI: No, no, non, no.

SETTI CARRARO: No, non mi ha riferito niente.

AVV. COPPI: No, come non le ha riferito niente.

PRESIDENTE: Se le ha riferito giudizi del...

SETTI CARRARO: No, no, nessuno.

PRESIDENTE: Aspetti, aspetti. L'avvocato vuole sapere se sua figlia le ha riferito giudizi del Generale Dalla Chiesa sul senatore Andreotti.

SETTI CARRARO: No, assolutamente.

AVV. COPPI: Eh e guardi...

PRESIDENTE: Cosa ne pensava, ecco.

SETTI CARRARO: Che era un abile e uomo politico.

PRESIDENTE: Eh e questo è un giudizio, e questo è un giudizio.

SETTI CARRARO: Emanuela lo guardava, cioè Emanuela, Carlo Alberto guardava... diciamo, il senatore Andreotti, politicamente, come, come abile, da ammirare in un certo senso.

PRESIDENTE: Questo glielo disse sua figlia.

SETTI CARRARO: Sì.

AVV. COPPI: Ecco, allora...

PRESIDENTE: Questa era la domanda, ha capito?

AVV. COPPI: E vorrei che fosse ancora.

PRESIDENTE: Prego.

AVV. COPPI: Scusi, e vorrei che fosse ancora più precisa e cioè è vero che sua figlia le riferì che il Generale Dalla Chiesa considerava Andreotti l'unico vero politico italiano di quel periodo?

SETTI CARRARO: Abile sì, abile politico, si mi riferì che...

AVV. COPPI: No, no, no, i... proprio l'unico vero politico

SETTI CARRARO: Un vero politico, cioè si guardavano, si studiavano. Carlo Alberto studiava...

AVV. COPPI: Questo l'abbiamo... questo l'abbiamo capito.

SETTI CARRARO: Sì, ho capito, sì.

AVV. COPPI: Per... per aiutare la sua memoria.

SETTI CARRARO: Sì, mi riferì questo, sì.

AVV. COPPI: Eh, lei nel verbale del 15 Aprile del '93, sempre nello stesso verbale dice: sempre e secondo quanto mi disse Emanuela, quindi parole che...

SETTI CARRARO: Esatto, esatto.

AVV. COPPI: Mi segue? Parole che sua figlia le disse, il generale considerava Andreotti l'unico cero politico italiano di quel periodo e si era recato a trovarlo diverse volte.

AVV. COPPI: Conferma quindi, si ricorda?

SETTI CARRARO: Esatto, sì. Sì, sì, confermo.

AVV. COPPI: Si ricorda che sua figlia le disse questo.

SETTI CARRARO: Certo.

AVV. COPPI: Oh, anche sua figlia le disse che effettivamente il Generale Dalla Chiesa si incontrava molto spesso con Andreotti?

SETTI CARRARO: Non molto spesso, si incontrava con Andreotti, sì.

AVV. COPPI: Frequenta... Si incontrava...

SETTI CARRARO: Credo anche... bè, direttamente, non... non credo avesse bisogno di un segretario.

AVV. COPPI: D'accordo. Lei ha prima ricordato che il Generale Dalla Chiesa si recò da Andreotti prima di essere... prima di accettare l'incarico di Prefetto di Palermo.

SETTI CARRARO: Certo, senz'altro.

AVV. COPPI: Sua figlia le riferì quali furono le impressioni del Generale Dalla Chiesa dopo quel colloquio, in particolare era soddisfatto di quel colloquio il Generale Dalla Chiesa? Il colloquio influì sulle decisioni e sulle determinazioni per cui...

PRESIDENTE: Però, però e... possiamo chiarire se Andreotti era Presidente del Consiglio quando fu nominato Dalla Chiesa?

AVV. COPPI: E quello, Presidente, lo ricostruiamo con le date, ha poca importan...

PRESIDENTE: Secondo me non era Presidente del...

AVV. COPPI: Sì, a me, ma per me ha poca importanza, a me interessa che c'è stato, che c'è stato un incontro...

PRESIDENTE: Siccome ha detto Andreotti voleva mandarlo a Napoli, poco fa o a Napoli invece che a Palermo.

AVV. COPPI: Ma sa, secondo la leggenda, il fatto che Andreotti fosse o non fosse Presidente del Consiglio conta poco perché pare che...

PRESIDENTE: Lasciamo stare la leggenda, avvocato Coppi, no è un dato di fatto che...

AVV. COPPI: Presidente... io non... per il momento, Presidente, sono solo il difensore e non ancora il biografo, quindi proprio non glielo sa dire, però...

PRESIDENTE: Va bene, prego.

AVV. COPPI: Soddisferemo la curiosità del Tribunale rapidamente.

PRESIDENTE: Ma comunque non era Presidente del Consiglio.

AVV. COPPI: Comunque a me interessa.

SETTI CARRARO: Emanuela mi disse solo, andiamo a Palermo, basta.

AVV. COPPI: A me interessa..

SETTI CARRARO: Andiamo a Palermo.

AVV. COPPI: A me interessa, scusi, a me interessa, una volta accertato che comunque prima di accettare volle parlare con il senatore Andreotti, se sua figlia le abbia riferito se il Generale Dalla Chiesa le disse di essere rimasto soddisfatto, di essere rimasto deluso, di aver deciso anche in funzione di quel... Le disse qualche cosa?

SETTI CARRARO: Sì, mi disse, abbiamo deciso di andare a Palermo.

AVV. COPPI: E questo glielo disse dopo, dopo l'incontro...

SETTI CARRARO: E questo dopo... sì, esatto, dopo l'incontro, sì.

AVV. COPPI: Dopo l'incontro con il senatore Andreotti.

AVV. COPPI: Sua figlia le ha mai detto, sua figlia le ha mai detto che il Generale Dalla Chiesa intendeva incastrare il senatore Andreotti?

SETTI CARRARO: No, mai assolutamente.

AVV. COPPI: Mai, assolutamente. Oh, lei prima stava... rispondendo ad una domanda del P.M. e poi si è interrotta e non ha avuto più modo di proseguire il suo pensiero. Lei stava... sempre con riferimento alla nomina del Generale Dalla Chiesa a Prefetto di Palermo, le disse che anche Pertini era? Era...

SETTI CARRARO: Sì.

AVV. COPPI: Era che cosa?

SETTI CARRARO: Il senatore Pertini aveva una grande amicizia per noi, il Presidente Pertini aveva una grande amicizia per noi, per la nostra famiglia, tutti insieme e... è stato una delle persone che ha influito molto sulla decisione di... Carlo Alberto di andare a Palermo.

AVV. COPPI: Quindi anche il Presidente Pertini sosteneva questa...

SETTI CARRARO: Senz'altro, era molto contento.

AVV. COPPI: Era molto contento. Grazie.

SETTI CARRARO: Prego.

AVV. SBACCHI: Avvocato Sbacchi. Signora mi scusi, volevo chiederle, lei ha detto che il Generale Dalla Chiesa ha espresso un giudizio sostanzialmente sulla morte di Moro, dicendo lo volevano morto, qualcosa del genere. Io le chiedo. No, l'hanno ucciso loro (voce fuori microfono)

SETTI CARRARO: Sì, l'hanno ucciso loro, comunque questo, grosso modo il concetto è questo. Io le chiedo sua figlia ha mai parlato di qualcosa che attiene all'omicidio Moro, carte o qualcosa del genere, al di là di quello che lei ha detto.

AVV. SBACCHI: No, mai.

SETTI CARRARO: Nulla.

AVV. SBACCHI: Non ha mai parlato di questo.

SETTI CARRARO: Sì, quando le ha parlato di cose tremende, signora, segrete, le ha parlato...

AVV. SBACCHI: Mi ha detto sono cose tremende che mi... coinvolgono anche persone che noi conosciamo bene.

SETTI CARRARO: Ecco, signora, io...

AVV. SBACCHI: Ecco, questa...

SETTI CARRARO: Io su questo volevo leggerle.

AVV. SBACCHI: Ma chi fossero... queste persone non me l'ha detto.

SETTI CARRARO: Sì, signora però volevo leggerle esattamente quello che lei ha dichiarato su questo punto, che non è perfettamente corrispondente: siamo al 15 Aprile del '93. E allora ricorda, ad esempio, pagina 3, che una volta mia figlia facendo riferimento a confidenze fatte dal generale mi disse: io sò e virgolettate delle cose tremende ma non posso dirtele, se te le dice... raccontassi, non ci potresti credere, Carlo mi ha fatto giurare di non dirlo a nessuno.

AVV. SBACCHI: Sì.

SETTI CARRARO: E virgolettate. Quindi persone che conosciamo non è inserito in questo. Volevo farle rilevare questo dato.

AVV. SBACCHI: Avvocato, sono passati 15 anni, no? Mi pare.

SETTI CARRARO: Sì. Conferma quello che le ho letto io, signora?

PRESIDENTE: Eh?

AVV. SBACCHI: Oggi ha detto.

PRESIDENTE: Conferma quello che ho letto?

AVV. SBACCHI: Senta signora, signora, oggi lei ha aggiunto qualcosa che non aveva dichiarato.

SETTI CARRARO: Che dice qua.

AVV. SBACCHI: Sì, è vero, è vero.

PRESIDENTE: Cioè queste persone che, che noi.

SETTI CARRARO: Come, scusa, io ho detto sono passati 15 anni...

PRESIDENTE: Sì, sì, no, no e dico...

SETTI CARRARO: Questo è la... l'avvocato può usare.

PRESIDENTE: Ricorda questo riferimento alle persone?

SETTI CARRARO: Io alle... sì, quest... questa frase, l'avvocato la può... ricordare.

AVV. SBACCHI: No, no, l'avvocato.

SETTI CARRARO: Questa mia frase che ho detto adesso.

PRESIDENTE: Sì, ma lì non era contenuta.

AVV. SBACCHI: Non c'era.

SETTI CARRARO: Sì. Aggiungo questa frase a quello che ho detto tanti anni fa.

PRESIDENTE: Va bene.

AVV. SBACCHI: Aggiun... la difesa chiese che sia acquisito il verbale nella parte in cui si riferisce.

PRESIDENTE: E' un'aggiunta, avvocato.

P.M.: E' un'aggiunta, non è un...

PRESIDENTE: E' un'aggiunta.

AVV. SBACCHI: Presidente, io rilevo che è una difformità.

P.M.: Ma non è una difformità, è un'integrazione.

AVV. SBACCHI: E' una difformità. Interessa poco tra l'altro perché non... si fa...

P.M.: Noi riteniamo che è un'aggiunta...

AVV. SBACCHI: Però, diciamo, è un'aggiunta che non c'era.

P.M.: E' un'aggiunta ma non è una...

AVV. SBACCHI: Questo c'è, perché è virgolettato, Presidente, tra l'altro.

PRESIDENTE: Va bene, va bene. Quindi risulta tutto nella...

AVV. SBACCHI: Quindi sono parole dette praticamente dalla...

PRESIDENTE: Nella trascrizione, risulterà.

AVV. SBACCHI: Benissimo. Quindi... mi scusi.

PRESIDENTE: Si accomodi P.M., si può accomodare.

P.M.: Sì.

PRESIDENTE: Prego.

AVV. SBACCHI: Senta, quindi il generale Dalla Chiesa con lei non ha mai parlato di nulla.

SETTI CARRARO: Mai.

AVV. SBACCHI: Nulla.

SETTI CARRARO: Assolutamente, ne io ho.

AVV. SBACCHI: Quindi... sì.

SETTI CARRARO: Mai chiesto nulla, perché i momenti, le ore che il generale passava nella nostra casa, erano momenti di riposo, non

si poteva parlare di cose che investivano tutta la sua attività e tutti i suoi pensieri.

AVV. SBACCHI: Signora mi scusi.

SETTI CARRARO: Noi abbiamo fatto in casa nostra un centinaio di serate, perché allora il generale era, comandava la Pastrengo, ma non poteva conoscere.

PRESIDENTE: Continui signora.

SETTI CARRARO: Non poteva conoscere quella che era la Milano vera, l'anima di Milano. Noi conoscevamo molto bene queste, queste persone, quindi le passavamo a Carlo Alberto. I primi tempi Carlo Alberto mi faceva fare una lista, in casa nostra più di 18 persone non potevano venire.

AVV. SBACCHI: Ma era un mondo...

SETTI CARRARO: Posso parlare o no?

PRESIDENTE: No, signora... non so se interessa la difesa.

AVV. SBACCHI: Sì, ma ha una rilevanza relativa, mi perdoni, sul piano affettivo per cui...

SETTI CARRARO: Quindi in casa nostra il generale non parlava mai delle cose.

AVV. SBACCHI: Ho capito, mentre la sua figliola ha detto.

SETTI CARRARO: Eh bè, per forza.

AVV. SBACCHI: Quella espressione, dico, ma di confidenze tranne il cucco non ha...

SETTI CARRARO: Una grandissima confidenza.

AVV. SBACCHI: No, tra lei e la sua figliola al discor... al di là del discorso col cucco che gliele ha date.

SETTI CARRARO: Eravamo amiche e quello che Emanuela diceva.

AVV. SBACCHI: Sì, dico... signora abbia pazienza, se lei ha la bontà di ascoltare poi può dare la risposta. La sua figliuola al di là di quella espressione colorita, col cucco che gliele ha date, non le ha riferito...

SETTI CARRARO: Non mi ha detto più niente.

AVV. SBACCHI: Nessun altro particolare.

SETTI CARRARO: No.

AVV. SBACCHI: Oh! Signora, un altro passaggio successivo ed è questo. A proposito lei ha riferito delle famose carte del generale.

SETTI CARRARO: Sì.

AVV. SBACCHI: Dischetti e così via di seguito, oh, lei mi pare che...

PRESIDENTE: Bobine, bobine ha parlato.

AVV. SBACCHI: Bobine, sì. No, no, no, dei dischetti.

PRESIDENTE: Dischetti?

AVV. SBACCHI: Dico esatto, Presidente, sono più avanti e poi sono vittima dei dischetti. Volevo sapere una cosa, signora,

quando lei ha parlato con sua figlia, quante carte ha il generale; cioè lei riteneva che il generale disponesse di una sorta di archivio, è esatto?

SETTI CARRARO: Non c'è un numero.

AVV. SBACCHI: No, no, dico, l'opinione sua era che disponesse di un archivio, il generale o no? Quando lei ha chiesto alla sua figliuola.

SETTI CARRARO: Sì.

AVV. SBACCHI: Quante carte ha il generale, quante stanze ha?

SETTI CARRARO: Ma io l'ho detto così, nel senso, perché volevo farla parlare, ecco.

AVV. SBACCHI: Ho capito, benissimo. Quindi lei aveva un'ipotesi e la sua figliuola le rispose no?

SETTI CARRARO: No ha detto, ma mamma, ha detto oggi... queste carte... si usano altre cart... **si usano altri metodi**, altre cose.

AVV. SBACCHI: Ho capito e allora, signora.

SETTI CARRARO: E allora ho tirato fuori le bobine.

AVV. SBACCHI: Ci riferisce esattamente il discorso.

SETTI CARRARO: Cosa?

AVV. SBACCHI: Ci riferisce esattamente cosa ebbe a dirle sua figlia.

SETTI CARRARO: Sì, sì, sì, cosa ha detto? Ha detto, ma mamma al giorno d'oggi non sono solo carte, **ci sono le bobine, ci sono anche materiali inerenti alle bobine**, ecco, questo...

AVV. SBACCHI: Questa?

SETTI CARRARO: Questo solo.

AVV. SBACCHI: Oh, ma intendo dirle, le confermò che il generale disponeva di bobine di carte....

SETTI CARRARO: Cioè mi confermò che il generale...

AVV. SBACCHI: O è una sua deduzione?

SETTI CARRARO: No, no, è una cosa che Emanuela mi ha detto. Emanuela mi ha fatto capire che il generale aveva queste cose.

AVV. SBACCHI: Le ha fatto capire, non le ha detto.

SETTI CARRARO: Ha detto sì, dice, ci sono oggi le bobine e tutto il **materiale inerente** a questo, quindi indubbiamente che il generale... ha affermato che il generale aveva questo. Non c'era ragione che mi parlasse di queste cose.

AVV. SBACCHI: Signora mi perdoni, mi perdoni, mi perdoni, torno indietro. La signora le ha risposto: ci sono oggi bobine e altri documenti, altri sistemi, diciamo, è esatto?

SETTI CARRARO: Ha detto che... sì... mettono da parte le bobine che si...

AVV. SBACCHI: Sì.

SETTI CARRARO: Le bobine e altro materiale che sa...

AVV. SBACCHI: E altro materiale.

SETTI CARRARO: E altro materiale.

AVV. SBACCHI: Questo è quello che le ha detto sua figlia.

SETTI CARRARO: Quello che mi ha detto Emanuela.

AVV. SBACCHI: Dico, l'idea che il generale avesse bobine e materiale è sua?

SETTI CARRARO: E' di Emanuela che l'ha espressa a me, Emanuela era convinta di questo, mi ha detto questo, io poi non ho più interrogato Emanuela su questo argomento, sono argomenti dolorosi.

AVV. SBACCHI: Signora e la domanda... si, mi rendo conto, signora, io...

SETTI CARRARO: Emanuela mi ha affermato questo, basta.

AVV. SBACCHI: La domanda è una sola, signora, è questa: Emanuela le ha detto esplicitamente, il generale è in possesso di bobine e di documenti? Questa è la domanda.

SETTI CARRARO: Era una convinzione di Emanuela che io capito.

AVV. SBACCHI: Ho capito, signora.

SETTI CARRARO: Convinzione di Emanuela.

AVV. SBACCHI: Signora, un'altra domanda.

SETTI CARRARO: Che io ho fatto mia.

AVV. SBACCHI: Sì, un'altra domanda. Poco fa lei ha parlato di due possibili sedi, Napoli e Palermo.

SETTI CARRARO: Sì.

AVV. SBACCHI: Ci può dire, ci può dire qualche particolare.

PRESIDENTE: Prima di essere nominato Prefetto.

SETTI CARRARO: Sì, erano due... due offerte a... al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa o di andare a Napoli come Prefetto o di andare a Palermo.

AVV. SBACCHI: Sì.

SETTI CARRARO: Ecco e... naturalmente il generale ne aveva parlato ad Emanuela, ne abbiamo parlato in casa anche con mio marito, con i figliuoli, con... è stata una riunione, diciamo, di famiglia per stabilire questo; sapevamo per certo che il gener... che il senatore Andreotti era più favorevole per Napoli.

AVV. SBACCHI: Ho capito.

SETTI CARRARO: Ecco, perché diceva che in quel momento la 'ndrangheta mieteva più vittime che no a Palermo, così, quindi diceva c'era più urgenza di mandare un Prefetto a Palermo che un Prefetto a... Paler... a Napoli che a Palermo. I... abbiamo esaminato tutti, anche in famiglia, perché ormai Carlo Alberto diventava membro della nostra famiglia, questa cosa e siccome Carlo Alberto aveva operato molto bene prima ed era stato in Sicilia, mi pare, 6, 7 anni, non so.

PRESIDENTE: Erano presenti anche i figli del generale?

SETTI CARRARO: Noo!

PRESIDENTE: No. Prego.

AVV. SBACCHI: Questo, quando dice famiglia intende...

PRESIDENTE: No, no, quando dice famiglia non... non intende riferirsi anche ai figli del...

AVV. SBACCHI: La famiglia del coniuge.

SETTI CARRARO: I figli del generale erano sposati, vivevano nelle loro famiglie.

PRESIDENTE: Va bene, va bene, va bene, prego.

SETTI CARRARO: Ecco, parlo della nostra famiglia, quella di Emanuela. E poi... così abbiamo detto, ma è molto meglio la... la Sicilia...

AVV. SBACCHI: Quindi, diciamo...

SETTI CARRARO: Perché Carlo Alberto conosceva molto bene.

AVV. SBACCHI: Molto meglio era un'opinione sua e della sua figliuola.

SETTI CARRARO: Di tutti, anche della mia figliuola.

AVV. SBACCHI: E anche della sua figliuola.

SETTI CARRARO: sì, sì.

AVV. SBACCHI: E dello stesso generale?

SETTI CARRARO: Sì, sì. Poi il generale è andato da... senatore Andreotti, ne hanno parlato. Dopo due o tre giorni Emanuela mi ha detto: mamma, andiamo a Palermo.

AVV. SBACCHI: Sì, va bene.

SETTI CARRARO: E poi non ne abbiamo più parlato perché è venuto Carlo Alberto a chiedere la mano di Emanuela nel Maggio dell'82 e...

AVV. SBACCHI: Signora, le risulta, l'ultima domanda, l'ultima domanda, le risulta che il Generale Dalla Chiesa avesse occultato delle carte di via Monte Nevoso?

SETTI CARRARO: Se mi risulta che il Generale Dalla Chiesa

AVV. SBACCHI: Avesse occultato, cioè tenuto per sé, non consegnate, nè alla Magistratura e nè a Organi Istituzionali, carte di via Monte Nevoso.

SETTI CARRARO: Io non posso sapere questo perché il generale non me ne ha mai parlato.

AVV. SBACCHI: Grazie, signora.

SETTI CARRARO: E non posso... visto che il generale è morto, non posso certo...

AVV. SBACCHI: Ma naturalmente.

SETTI CARRARO: Assurdo, sì, parlare di un morto.

PRESIDENTE: Prego, P.M.

P.M.: Signora, lei stamattina ha detto che sua figlia Emanuela.

SETTI CARRARO: Cosa?

P.M.: Lei stamattina ha detto.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Che sua figlia Emanuela le confidò di avere appreso dal Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa dei segreti terribili.

SETTI CARRARO: Che?

P.M.: Di avere appreso.

PRESIDENTE: Parli più forte.

P.M.: Dal Generale Dalla Chiesa, dei segreti terribili.

SETTI CARRARO: Tremendi, sì.

P.M.: Che riguardavano, che coinvolgevano anche persone che voi conoscevate.

SETTI CARRARO: Che noi conoscevamo, sì.

P.M.: Voi conoscevate il senatore Andreotti?

AVV. SBACCHI: Signor Presidente, mi scusi.

SETTI CARRARO: Ma noi conoscevamo...

AVV. SBACCHI: No, no, signor Presidente non credo che si possa porre una domanda attraverso questo sistema

P.M.: Non ho capito, ho detto...

AVV. SBACCHI: No, ha detto, la signora ha risposto ad una domanda dicendo.

PRESIDENTE: Già risulta.

AVV. SBACCHI: Dicendo... no, Presidente, la signora, non si può fare questo collegamento, la signora ha detto, in primo luogo mi perdoni.

P.M.: Che io non posso fare il collegamento.

AVV. SBACCHI: Mi perdoni, mi perdoni, lei mi faccia motivare l'opposizione alla domanda.

PRESIDENTE: Faccia fare l'opposizione poi P.M...

AVV. SBACCHI: La signora ha detto, riferite cose tremende, poi è nata la contestazione della difesa nei termini che conosciamo, non ... e ha risposto, non ha detto chi fosse il personaggio.

PRESIDENTE: Sì, sì.

AVV. SBACCHI: E allora la domanda non si può fare questo collegamento artificioso, si chieda quali fossero i rapporti con l'onorevole Andreotti.

P.M.: Avvocato, la norma del codice che me lo impedisce, per cortesia?

PRESIDENTE: Prego, P.M.

P.M.: Qual'è questa norma del codice?

PRESIDENTE: P.M.?

P.M.: Me la indichi.

AVV. SBACCHI: E' la succ...

PRESIDENTE: Evitiamo, evitiamo questi dialoghi.

P.M.: Allora...

AVV. SBACCHI: E' la successione alla domanda alterata dalla rappresentazione di un fatto.

PRESIDENTE: Evitiamo questi dialoghi. La domanda qual'è?

P.M.: La domanda è stata una domanda che ho fatto.

PRESIDENTE: Qual'è la domanda? Ripeta.

P.M.: Se voi conoscevate il senatore Andreotti.

SETTI CARRARO: Certo.

PRESIDENTE: La domanda è ammessa.

AVV. SBACCHI: In questi termini, Presidente, io...

PRESIDENTE: Lei personalmente conosceva il senatore Andreotti?

SETTI CARRARO: Da 35 anni.

PRESIDENTE: Va bene, prego. Andiamo avanti.

P.M.: Sua figlia Emanuela lo conosceva pure il senatore Andreotti?

SETTI CARRARO: Benissimo, siamo andati da lui, mia figlia ed io siamo andati da lui parecchie volte. Il senatore Andreotti mi ha aiutato moltissimo nei lunghi anni in cui era alla difesa.

P.M.: Quindi era una persona che la vostra famiglia conosceva.

SETTI CARRARO: Benissimo, benissimo.

PRESIDENTE: E... sono domande...

P.M.: Va bene.

PRESIDENTE: Il Tribunale valuterà, il Tribunale c'è per valutare.

AVV. SBACCHI: Signor Presidente, io, mi perdoni, io ho chiesto.

PRESIDENTE: Avvocato Sbacchi.

AVV. SBACCHI: No, Presidente, io..

PRESIDENTE: Non può riferire una domanda del genere.

AVV. SBACCHI: Non è così Presidente, io mi sono posto.

PRESIDENTE: Nè il modo in cui è posta.

AVV. SBACCHI: Mi perdoni, quando mi darà la parola, Presidente.

PRESIDENTE: Prego.

AVV. SBACCHI: Risponderò. Alla domanda se conoscesse o meno l'onorevole Andreotti, la difesa non fa obiezioni.

PRESIDENTE: E allora.

AVV. SBACCHI: Io mi sono opposto ad un arbitrario collegamento tra le persone di cose inaudite, tremende, terribili e l'onorevole Andreotti. Questo è il passaggio..

AVV. COPPI: Riteneva suggestiva la domanda.

PRESIDENTE: Eh non... il Tribunale non la ritiene suggestiva la domanda e perciò l'ha ammessa.

AVV. SBACCHI: Contin... Ritengo di non avere il tono di farmi comprendere, Presidente.

PRESIDENTE: Ognuno eh, eh appunto, siamo... siamo qui per questo, perché ci sono varie opposizioni. Prego. Continui.

AVV. COPPI: Però ci servirebbe l'elenco delle persone che conosceva oltre il senatore...

PRESIDENTE: Comunque poi...

P.M.: Allora.

PRESIDENTE: Signori avvocati... Prego.

P.M.: Signora, io ritornerò su un argomento che stamattina abbiamo affrontato più volte, perché ho la sensazione che dobbiamo fare un po' di ordine. Mi riferisco a quella famosa frase, col cucco che gliele ho date tutte.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Allora, la prima domanda è. Si ricorda in che anno avvenne questa conversazione con sua figlia?

SETTI CARRARO: Se ricordo?

P.M.: L'anno in cui avvenne questa conversazione.

SETTI CARRARO: Indubbiamente nel '79.

AVV. COPPI: Veramente l'avevamo già chiesto.

PRESIDENTE: Comunque già l'aveva... l'aveva... la difesa l'aveva..

P.M.: Il 15 Aprile, il 15 Aprile del 1993, quando io l'ho sentita.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Lei ha dichiarato: ricordo che in una delle tante visite a casa mia, in periodo che ritengo di collocare all'incirca nel 1980, ci trovammo insieme in un soggiorno, il generale, il generale, mia figlia e io stesso, io stessa.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: E poi continuando, inserisce questa conversazione che lei ha con la figlia, quindi 1980.

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: Ecco, quindi lei oggi.

PRESIDENTE: Eh, però lo legga tutto, in maniera tale che il Tribunale comprenda.

P.M.: D'accordo.

PRESIDENTE: Per vedere...

P.M.: Allora le leggo quello che lei ha dichiarato e poi le chiederò se conferma quello che lei ha dichiarato oppure quello che ha detto oggi.

PRESIDENTE: Se il riferimento è sempre all'80, questo è il problema nostro.

P.M.: Certo.

AVV. COPPI: A che pagina siamo?

PRESIDENTE: Di capire questo.

P.M.: Pagina 2

PRESIDENTE: Noi non abbiamo... questo vogliamo capire.

P.M.: Allora. "Ricordo che in una delle tante visite a casa mia, in periodo che ritengo di collocare all'incirca nel 1980, ci trovavamo insieme in soggiorno, il generale, mia figlia Emanuela e io stessa".

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: "Se mal non ricordo mio marito era in casa, ma si trovava in un'altra stanza, intento a leggere"

SETTI CARRARO: Sì.

P.M.: "Nel corso di una conversazione dai toni familiari, Emanuela parlò di un uomo politico che allora faceva parte del Governo e del quale non riesco a ricordar il nome. Il generale osservò che quell'uomo politico e che di quell'uomo politico non ci si poteva fidare, Emanuela gli disse che cosa ne sapesse lui, gli chiese che cosa ne sapesse lui ed egli rispose, con un sorriso un po' ironico, tutte queste cose io le so. Più tardi, dopo che il generale andò via, io rimasi sola con Emanuela, probabilmente prendendo spunto da quello scambio di battute avvenute nel pomeriggio, Emanuela mi parlò delle carte di via Monte Nevoso. Ella mi disse che l'onorevole Andreotti aveva chiesto queste carte al Generale Dalla Chiesa e aggiunse, con un'espressione tipica dell'idioma veneto, col cucco che gliele ha date tutte." Quindi qui c'è un racconto, signora, che è diverso da quello di stamattina. Io mi rendo conto dell'emozione, della... quando si tratta di argomenti che riguardano la vita di sua figlia evidentemente la sua emotività è coinvolta, ma io le chiedo oggi di fare uno sforzo di memoria. Le cose sono andate come me le ha raccontate?

SETTI CARRARO: Sì, sono andate come quelle del tor... del testo.

PRESIDENTE: Quindi non nel '79, come ha detto oggi.

P.M.: Non come ha detto oggi. Quindi noi chiediamo che venga... no, non c'è contestazione perché c'è la conferma, questa è la versione.

PRESIDENTE: **Ha confermato, quindi nell'80.** Va bene, ha finito il P.M.? Il Tribunale siccome ha appreso dalla lettura di questo documento, di questo accenno a questo uomo politico di cui non ci si poteva fidare e che non era stato oggetto di domande, eh, il Tribunale deve fare una domanda su questo..... A chi si riferiva con questa frase, questo uomo politico di cui non ci si poteva fidare, non è stato chiesto da nessuno.

AVV. SBACCHI: Presidente, dice non riesco a ricordare il nome, c'era l'antefatto, l'antefatto...

PRESIDENTE: Non... sì, ce la racconti con parole sue, noi vogliamo comprendere.

SETTI CARRARO: Non è facile conoscere il senatore Andreotti, io come le dico...

PRESIDENTE: Ma qua...

AVV. SBACCHI: Presidente non ha capito la domanda.

SETTI CARRARO: Ecco, il senatore Andreotti è complesso.

PRESIDENTE: Lasci stare, io non ho fatto una domanda sul senatore Andreotti.

SETTI CARRARO: Eh, allora si riferiva al senatore Andreotti.

PRESIDENTE: A chi si riferiva.

SETTI CARRARO: Scusi si riferiva al senatore Andreotti.

PRESIDENTE: E come lo fa a dire se in quel verbale lei non lo dice?

SETTI CARRARO: Perché quando si parlava noi, si parlava del Maxiprocesso, delle Brigate Rosse, di Moro e del senatore Andreotti e non si parlava d'altro e girava sempre la voce su quella. Erano sempre le stesse persone, erano...

PRESIDENTE: E... P.M. mi da questo testo per cortesia.

SETTI CARRARO: Erano sempre gli stessi incubi, erano sempre gli stessi dolori, erano sempre le stesse cose, non si andava molto più in là.

PRESIDENTE: Senta, signora.

SETTI CARRARO: Sì.

PRESIDENTE: Lei deve ricordare, se ricorda, dire le cose con esattezza. Lei disse in quella occasione: " nel corso di una conversazione, dai toni familiari, Emanuela parlò di un uomo politico che allora faceva parte del Governo e che non... e del quale non riesco a ricordare il nome. Il generale osservò che di quell'uomo politico non ci si poteva fidare, Emanuela gli chiese che cosa ne sapesse lui ed egli rispose con un sorriso un po' ironico. Tutte queste cose io le so".

SETTI CARRARO: Io confermo.

PRESIDENTE: Conferma che cosa?

SETTI CARRARO: Confermo questo che ho detto e confermo che oggi ricordo e che questo nome era Andreotti.

PRESIDENTE: Prego. Su questa mia domanda è ovvio che le parti possono fare altre domande.

SETTI CARRARO: Io sono pronta...

PRESIDENTE: No, no, lei non ha... per ora non... Se le parti vogliono fare altre domande.

AVV. SBACCHI: Il P.M. non ha nulla da chiedere. Signora, scusi, lei ha detto che conosceva il senatore Andreotti da 35 anni, esatto?

SETTI CARRARO: Scusi....

AVV. SBACCHI: Lei ha detto che conosce il senatore Andreotti da 35 anni.

SETTI CARRARO: Da 35 anni, sì.

AVV. SBACCHI: Benissimo. Senta, allora io vorrei spiegato qualcosa. Lei ha detto di un uomo politico che faceva parte del Governo del quale non riesco a ricordare il nome. Lei quanti uomini politici conosce o conosceva?

SETTI CARRARO: Moltissimi.

AVV. SBACCHI: Ho capito.

SETTI CARRARO: Le basti dire che quando scrivono una lettera a me.

AVV. SBACCHI: Sì.

SETTI CARRARO: Avvocato, glielo dico come esempio scrivono, alla mamma di Emanuela a Milano e mi arriva la posta.

AVV. SBACCHI: Ma questo è un po' suggestivo purtroppo, signora.

SETTI CARRARO: Quindi non solo siamo conosciuti dalla gente comune.

AVV. SBACCHI: No, io, signora, nell'80.

SETTI CARRARO: Ma siamo conosciuti anche... ho conosciuto tutti, se vuol sapere ho conosciuto...

AVV. SBACCHI: Negli anni '80, chi conosceva?

SETTI CARRARO: Negli anni '80 conoscevamo Moro, per esempio, conoscevamo il Presidente Cossiga, conoscevamo Craxi, conoscevamo Andreotti, conoscevamo tutti, ecco.

AVV. SBACCHI: Benissimo, signora, ora vorrei capire, visto che lei conosceva bene Andreotti.

SETTI CARRARO: Benissimo.

AVV. SBACCHI: Perché non le è rimasto in mente il nome di Andreotti in quella occasione?

SETTI CARRARO: Perché ero riuscita dopo tanti anni a conoscere anche Andreotti, infatti lui in una delle ultime lettere che mi ha scritto il senatore...

AVV. SBACCHI: No, no, signora, non le ho chiesto questo, le ho chiesto un'altra cosa.

SETTI CARRARO: E Andreotti disse.

AVV. SBACCHI: Cioè visto che lei aveva una conoscenza piuttosto intensa con Andreotti, lei mi pare che l'ha ricondotto pure alla Croce Rossa.

SETTI CARRARO: Chi fosse...

AVV. SBACCHI: Com'è che lei non ricordava il nome di Andreotti.

SETTI CARRARO: Va bene, adesso lo ricordo, non lo ricordavo...

AVV. SBACCHI: No, ci spieghi come... è possibile che non lo ricordasse?

SETTI CARRARO: Era... la Cronos che mi interrogava mi pare, era la Cronos che mi interrogava?

PRESIDENTE: No, no.

AVV. SBACCHI: No, signora io le sto chiedendo, la Cronos non mi importa, mi interessa il verbale.

SETTI CARRARO: Allora se non lo ricordavo, adesso lo ricordo.

AVV. SBACCHI: E mi spieghi come, signora, non lo ricordava.

SETTI CARRARO: E'... il senatore Andreotti.

AVV. SBACCHI: Signora, le ho chiesto una spiegazione del perché lei non lo ricordava nel 1993.

SETTI CARRARO: Ma scusi, lei...

AVV. SBACCHI: Pur conoscendo benissimo il senatore Andreotti.

PRESIDENTE: Signora si limiti a rispondere.

AVV. SBACCHI: E ora qui, da lei attendo una spiegazione in questo senso.

PRESIDENTE: Però, però, però... con i toni bassi, con i toni normali, senza bisogno di alterarsi.

AVV. SBACCHI: Signor Presidente, le chiedo scusa, signor Presidente...

PRESIDENTE: Avvocato...

AVV. SBACCHI: Io non sono alterato, parlo ad alta voce perché la signora ha bisogno di avere ripetuto le domande.

PRESIDENTE: No, no, la signora l'ha capito benissimo e la signora... il... l'avvocato vuole sapere perché allora, quando fu interrogata dal P.M. lei non fece il nome del senatore Andreotti.

SETTI CARRARO: Io domando al... all'avvocato..

PRESIDENTE: No, no, lei non deve domandare.

SETTI CARRARO: Che nel giro della Cronos forse c'è...

PRESIDENTE: P.M e avvocato.... signora, lei non deve rivolgersi al P.M.

SETTI CARRARO: Eh, Procuratore, scusi, direttore, Presidente, mi rivolgo a lei, sono le parole che io ho detto alla Cronos che mi interrogava.

PRESIDENTE: No.

AVV. SBACCHI: No, l'ha detto al magistrato.

SETTI CARRARO: Ah, l'ho detto al magistrato.

PRESIDENTE: Quelle che io le ho letto, signora, le ho letto poco fa, però lei non fece il nome del senatore Andreotti e oggi l'ha fatto.

AVV. COPPI: Scusi, Presidente, scusi Presidente.

P.M.: Signor Presidente..

SETTI CARRARO: Allora, se non lo feci...

AVV. COPPI: Per chiarire, per chiarire l'equivoco, perché altrimenti...

SETTI CARRARO: Se non lo feci forse c'era una ragione che io allora non ricordo, oggi confermo che era il senatore Andreotti.

PRESIDENTE: Dice, non conferma.

AVV. COPPI: Per, per chiarire perché la signora...

AVV. SBACCHI: No, non ci interessa, abbia pazienza.

AVV. COPPI: No, mi deve perdonare.

AVV. SBACCHI: No, per chiarire. niente.

PRESIDENTE: Per chiarire che cosa?

AVV. COPPI: Per chiarire al Tribunale che diversamente non conoscendo gli atti non comprenderebbe il riferimento alla ADN Cronos.

PRESIDENTE: Ecco, questo non ho capito.

AVV. COPPI: Si parla della A
DN Cronos nel corso dello stesso interrogatorio, quindi la signora non sta folleggiando, sta tentando di collocare la sua risposta data a noi, nell'ambito di un contesto che è contenuto in questo verbale.

PRESIDENTE: Va bene, prego avvocato.

SETTI CARRARO: Noi siamo... Presidente, scusi, siamo ossessionati da interviste, da televisione, dalla cronaca, quindi se io ho parlato con la Cronos.

AVV. SBACCHI: Certo, signora.

SETTI CARRARO: E' logico che dica...

AVV. SBACCHI: Ecco se lei parlasse un po' meno con la cronaca risponderebbe meglio.

SETTI CARRARO: E' una incomprensibile.

PRESIDENTE: Va bene e allora avvocato Sbacchi deve fare altre domande?

AVV. SBACCHI: Quindi la risposta è che se n'è ricordata soltanto oggi, signora, mi confermi questo dato.

SETTI CARRARO: No e...

AVV. SBACCHI: Dico si sta ricordando soltanto oggi, dopo 15 anni.

SETTI CARRARO: Avvocato, lei.

AVV. SBACCHI: No, no, me lo dica lei.

SETTI CARRARO: Lei porta l'ordine a oggi cose di anni fa.

PRESIDENTE: Sì.

SETTI CARRARO: Io questa... la Cronos ogni 15 , 20 giorni telefona: signora ha qualcosa da dire?

AVV. SBACCHI: Perfetto.

SETTI CARRARO: La... tutte le...

PRESIDENTE: Lasci stare...

AVV. SBACCHI: Signora non sto parlando della Cronos, sto parlando...

SETTI CARRARO: Io oggi riconfermo che allora non mi sembrava giusto, non avevo voglia, non volevo ricordare il nome di Andreotti, oggi lo ricordo, basta.

AVV. SBACCHI: Quindi allora ha mentito lei, oh, allora ha mentito lei, in quella occasione, signora.

SETTI CARRARO: Non ho mentito.

AVV. SBACCHI: Eh, non ne aveva voglia, non ne aveva gusto, non aveva piacere.

SETTI CARRARO: Presidente, io non ho mentito, io non sono tenuta ad una signorina che mi...

AVV. SBACCHI: No, l'ha detto al Magistrato, signora, non l'ha detto alla signorina.

PRESIDENTE: L'ha detto a.... l'ha detto ai Pubblici Ministeri, signora e io poco fa le ho letto, lei non ricordava il nome di questo politico e ora invece, oggi ha detto che era Andreotti. E' così? E' Così?

SETTI CARRARO: E così senz'altro, Presidente.

PRESIDENTE: Prego.

AVV. SBACCHI: D'accordo.

SETTI CARRARO: Succederà anche a lei, succederà anche all'avvocato.

PRESIDENTE: No, no, lasci stare i riferimenti..

AVV. SBACCHI: No, signora, a me succede di dire la verità a me, signora.

PRESIDENTE: Lasci stare i riferimenti a me e all'avvocato, lei pensi a rispondere.

SETTI CARRARO: Io non ho mai mentito e non ho intenzione... non ho mai mentito e non ho intenzione di mentire.

PRESIDENTE: Va bene. Prego.

AVV. SBACCHI: Signora, allora mi spiega perché ha detto non ne avevo voglia, non ne avevo volontà, non ne avevo desiderio, così via di seguito.

PRESIDENTE: Aveva capito che era l'intervista della Cronos.

AVV. SBACCHI: Ah, della Cronos, ho capito.

PRESIDENTE: Avvocato, questo è chiaro.

AVV. SBACCHI: Allora la risposta la prendiamo dal Tribunale.

PRESIDENTE: Prego...

AVV. COPPI: Sì, sì, sì. Allora lei dice che c'è stata una conversazione in famiglia e in cui si parlò di un uomo politico, lei non ricordava, non ha voluto dire il nome e che poi ha ricordato essere il senatore Andreotti.

SETTI CARRARO: Certo.

AVV. COPPI: Ecco, allora ci dice anche però, quale era il contenuto di questo colloquio e in quale contesto, quindi, venne fatto il nome del senatore, visto che adesso si ricorda che è Andreotti, certamente si ricorderà anche quello che venne detto...

SETTI CARRARO: Certo che mi ricordo.

AVV. COPPI: E allora ce lo dica, sù.

SETTI CARRARO: Il Generale Dalla Chiesa è venuto, ha detto mi sono state due sedi, una a Napoli e una a Palermo, cosa ne pensate? Cosa ne pensate, Mio marito aveva più o meno l'età di Carlo Alberto Dalla Chiesa e... i figli erano grandi e abbiamo pensato insieme, allora Emanuela stava per Palermo...

AVV. COPPI: No, no, no, che fa la facciamo parlare?

PRESIDENTE: Faccia parlare.

AVV. COPPI: Eh, la facciamo parlare?

SETTI CARRARO: Emanuela stava per Palermo e... Carlo Alberto allora era indeciso, ecco, basta. Poi Carlo Alberto è andato a chiedere, non so, ad Andreotti, non so a chi.

AVV. COPPI: Scusi fu quindi, scusi, fu quindi in occasione di questo colloquio che venne fuori che il senatore Andreotti avrebbe preferito Napoli rispetto a Palermo?

SETTI CARRARO: Sì, gliel'ho detto anche la ragione per cui...

AVV. COPPI: Esatto e fu anche... esatto.

SETTI CARRARO: Il senatore Andreotti diceva in questo momento.

AVV. COPPI: Perfetto.

SETTI CARRARO: Ecco, la 'ndrangheta e... insomma... a Palermo è più forte che non la mafia a Palermo, ecco.

AVV. COPPI: Quindi si parlò...

SETTI CARRARO: E quindi davano la possibilità, penso anche col ministro Rognoni di scegliere o Napoli o Palermo.

AVV. COPPI: E quindi fu con riferimento a questo colloquio che venne fuori il nome del senatore Andreotti?

SETTI CARRARO: Niente, poi... io non ho più visto il... il Generale Dalla Chiesa, quando è tornato, è venuto a casa...

AVV. COPPI: No, no, adesso no, dico, quindi è in questo contesto in cui si parla di Palermo o di Napoli che si parla del senatore Andreotti come...

SETTI CARRARO: Certo, senz'altro.

AVV. COPPI: Come proponente Napoli.

SETTI CARRARO: Senz'altro.

AVV. COPPI: Ed è con riferimento a questo discorso che viene fuori la battuta del Generale Dalla Chiesa di quell'uomo politico non ci si può fidare, giusto?

PRESIDENTE: No, no, no...

SETTI CARRARO: Ma no, cosa c'entra.

PRESIDENTE: No, avvocato...

AVV. COPPI: Bè, ma scusi...

SETTI CARRARO: Senta, ma cosa c'entra.

AVV. COPPI: Ma Presidente, scusi.
PRESIDENTE: Ma non è questo il contesto, avvocato...
SETTI CARRARO: E' inutile dire che fra il... il Generale Dalla Chiesa e Andreotti ci fosse dell'astio o delle cose, non è vero, si studiavano...

AVV. COPPI: Presidente...
SETTI CARRARO: Gli uni con gli altri, Carlo Alberto studiava Andreotti e Andreotti studiava Carlo Alberto, ecco.

AVV. COPPI: Scusi, Presidente, le domande, perché... abbiate pazienza, eh, non è che sono qui come un ragazzino a fare i pasticci e gli imbrogli. Io ho chiesto solo questo; posto che la signora aveva detto che non si ricordava il nome dell'uomo politico e a oggi se lo è ricordato, io le ho chiesto, questa è stata la sequenza delle domande, se a questo punto si ricordava anche il contenuto del colloquio nell'ambito del quale si fece riferimento al famoso uomo politico. Che adesso lei si confonda, non si confonda non mi interessa, sta di fatto che la signora ha risposto che il colloquio aveva per oggetto la destinazione di... del Generale Dalla Chiesa o a Palermo o a Napoli.

P.M.: Ma più volte è accaduto stamattina che la signora non ha capito la domanda, più volte abbiamo avuto l'esempio.

AVV. COPPI: No, no, ma come non ha capito la domanda, gliel'ho detta chiarissima la domanda.

PRESIDENTE: Comunque P.M.
SETTI CARRARO: Presidente, non si può un avvocato rivolgersi a me in questa maniera.

AVV. COPPI: Ci siamo... ci siamo stati...
PRESIDENTE: No, no, no e signora, l'avvocato si rivolge... qua il problema è sempre da ricondurre a quella...

AVV. COPPI: Oh, insomma.
PRESIDENTE: A quel pezzo.
SETTI CARRARO: Allora, Presidente.
AVV. COPPI: E allora io ho chiesto definitivamente.
PRESIDENTE: Quel pezzo poco fa, poco fa, le... le abbiamo, le ho detto.
SETTI CARRARO: Sì.
PRESIDENTE: Per quanto riguarda quelle conversazioni svoltesi in casa vostra in cui si faceva riferimento ad un uomo politico, di cui il Generale diffidava, lei non aveva fatto il nome.

SETTI CARRARO: E quella è finita.
SETTI CARRARO: E poi lo fece questo nome.

SETTI CARRARO: Quella frase che... che l'avvocato Coppi riporta non era in quel momento in cui lui ritornò dalla... da Andreotti, non era... era assolutamente in un altro momento.

AVV. COPPI: Non parlò? Non parlò, che cosa non parlò? Io le ho chiesto, scusi sa, io le ho chiesto...

SETTI CARRARO: Guardi era tale la finezza di Carlo Alberto, l'onestà di Carlo Alberto che pur sapendo che da 35 o 40 anni conoscevamo Andreotti, non ha mia, mai detto con me una frase che potesse offendere il senatore Andreotti, mai.

AVV. COPPI: D'accordo, allora io ritorno sul punto. Se non si parlava di Napoli o di Palermo, di che cosa altro si parlava in quella occasione, perché la sequenza che le è stata...

PRESIDENTE: Quando disse che non ci si può fidare di un uomo politico.

AVV. COPPI: Me la lascia fare a me?

SETTI CARRARO: Non lo disse in quella occasione.

AVV. COPPI: Me la lascia fare a me la... scusate, ma ho diritto di fare io le domande? Io le sto dicendo questo.

PRESIDENTE: Sempre però se la signora comprende, se non lo comprende.

AVV. COPPI: Guardi io... io, guardi, credo di riuscire normalmente a farmi capire.

PRESIDENTE: Ma non l'aveva capito.

AVV. COPPI: Sono pronto fino a mezzanotte ad andare avanti. Lei parla di un colloquio indirizzat... intercorso nell'ambito.

SETTI CARRARO: Esatto.

AVV. COPPI: Nell'ambito familiare, conversazione dai toni familiari, si parla lei ha detto, di un uomo politico, non ricordava il nome, poi l'uomo politico è Andreotti, d'accordo?

SETTI CARRARO: Sì.

AVV. COPPI: E proprio in occasione di quel colloquio che il Generale Dalla Chiesa dice che non ci si può fidare di quell'uomo politico; quindi c'è un collegamento tra questo colloquio e il giudizio del Generale Dalla Chiesa sull'uomo politico. A me è sembrato di capire, quando io le ho chiesto se lei ricordava anche di che cosa si sia parlato in quella occasione, che lei abbia fatto riferimento al problema della destinazione Napoli -Palermo. Adesso lei dice che non c'entra niente.

SETTI CARRARO: No, non c'entra niente.

AVV. COPPI: Benissimo e allora...

SETTI CARRARO: Sono due cose distinte..

AVV. COPPI: E allora ritorniamo sul punto, visto che adesso,

con la sua memoria ha ripescato il nome di Andreotti, la sua memoria è in grado di ricostruire anche quel colloquio rispetto al quale poi venne fuori il giudizio che oggi lei riferisce al senatore Andreotti?

SETTI CARRARO:

No, non lo... non posso fissare la data.

AVV. COPPI:

Oh, ecco, non lo ricorda e quindi lei ricorda che si è parlato di Andreotti, ma non sa a che proposito se ne sarebbe parlato e quindi a che proposito il Generale Dalla Chiesa avrebbe espresso questo giudizio, siamo d'accordo?

SETTI CARRARO:

Mi scuso.

AVV. COPPI:

E' l'unica cosa che si ricorda di quel colloquio è il riferimento ad Andreotti.

SETTI CARRARO:

Non è che mi ricordi l'unica cosa, mi ricordo tante cose, avvocato Coppi.

PRESIDENTE:

Va bè...

AVV. COPPI:

Se se le ricorda, signora, se se le ricorda ce le dica.

PRESIDENTE:

Allora di quell'episodio stiamo parlando, di quell'episodio.

SETTI CARRARO:

E' un episodio completamente diverso da quello della destinazione.

PRESIDENTE:

Va bene.

SETTI CARRARO:

Quando il generale è ritornato e ha detto andiamo a Palermo, nessuno più ha detto una parola.

PRESIDENTE:

Va bè, questo non interessava.

SETTI CARRARO:

Nessuno.

AVV. COPPI:

Questo, questo non ci interessa.

SETTI CARRARO:

Ecco non ci...

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. COPPI:

Lei ci sa dire le ragioni per le quali il Generale Dalla Chiesa allora scelse Palermo rispetto a Napoli e c'è un collegamento tra...

SETTI CARRARO:

Si.

PRESIDENTE:

Siamo fuori questo dalla domanda.

AVV. COPPI:

Bè, Presidente, ma io ho bisogno di controllare...

PRESIDENTE:

Questo già è stato... è stato...

P.M.:

Si oppone.

PRESIDENTE:

Mi dispiace.

AVV. COPPI:

E allora è anche fuori...

SETTI CARRARO:

Avvocato Coppi, scelse Palermo perché...

P.M.:

No, no, no, non si può..

PRESIDENTE:

No, signora, non deve rispondere.

P.M.:

Lei non deve rispondere.

PRESIDENTE: L'abbiamo già capito perché scelse Palermo, quindi non c'è bisogno che risponda.

AVV. COPPI: Ed è anche fuori tema chiederle se lei ha tuttora rapporti col generale... con il senatore Andreotti?

SETTI CARRARO: Scusi, ero lontana, non ho sentito.

AVV. COPPI: Dico, lei ha tuttora rapporti di... cordialità, di, di amicizia, di corrispondenza con il senatore Andreotti, vi scrivete, vi parlate, vi sentite?

SETTI CARRARO: Ma certo che ci scriviamo, il senatore mi ha mandato anche gli auguri per Natale.

PRESIDENTE: **Va bene, va bene. Possiamo... licenziare? Può andare, signora. Signora può andare. Signora può andare. Sospendiamo per un quarto d'ora.** Avvocato Sbacchi si accomodi, si accomodi. E allora chi... Il P.M. chi chiama?
